

Per la prima volta in questo studio l'analisi retorica viene applicata alla Lettera di Giacomo. In base a questa ricerca, la Lettera di Giacomo non risulta uno scritto disordinato o una compilazione eterogenea di vari detti, connessi tra loro solo esternamente («pone senza ordine una cosa sull'altra» – Lutero). La superficie del testo offre indizi sufficienti non solo per delimitare le unità all'interno della Lettera, ma anche per scoprire la loro articolazione.

Lo scritto appare organizzato in *tre sezioni* (1,2-27; 2,1-5,6; 5,7-20), che possono essere considerate rispettivamente come l'*introduzione*, il *corpo principale* e la *conclusione*. Gli argomenti trattati in queste tre unità maggiori, anche se diversi, sono strettamente legati tra loro. Ma le relazioni che li uniscono e creano lo sviluppo del senso non sono messe in rilievo dalle congiunzioni che segnalano la continuità e il progresso del discorso. Il senso nuovo emerge dai riferimenti circolari che appaiono lungo la lettura, creando una costellazione di significati osservabili solo con uno sguardo capace di una visione unitaria. Per cogliere il pieno significato dei singoli temi bisogna metterli in relazione con ciò che è detto nelle unità precedenti.

Le tavole dell'ultimo capitolo presentano in modo sinottico le unità testuali delle varie sequenze e sezioni, allo scopo di evidenziare le relazioni che il lettore moderno rischia di trascurare, non essendo abituato a fissare nella memoria i dati che non vengono presentati in esplicita concatenazione logica.

Il *messaggio della lettera* risulta centrato sulla *fede* come *via* verso la *pienezza della vita*, per dei destinatari che debbono attraversare varie tentazioni. «Le *tentazioni svariate*» che compaiono nella prima esortazione (1,2) sono una spia della preoccupazione principale di Giacomo: egli vuole aiutare i suoi interlocutori a smascherare le forme erronee che si presentano loro nella ricerca della *pienezza della vita*, cioè nella *via della fede*. Come si vede la conclusione dell'analisi retorica individua nella fede la centralità del messaggio della lettera e rende giustizia delle interpretazioni che nella storia dell'esegesi sostengono l'assoluta inconciliabilità tra Giacomo e Paolo. Il fraintendimento del rapporto tra fede e opere era dovuto, con tutta probabilità, alla lettura frammentaria della Lettera.

TOMASZ KOT, nato a Lublin (Polonia) il 3 gennaio 1966, è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1985. Ha conseguito le licenze in filosofia (Cracovia), teologia (Centre Sèvres, Parigi), teologia biblica (PUG, Roma); il dottorato in teologia biblica (PUG, Roma). Insegna teologia biblica alla Pontificia facoltà di teologia a Varsavia ed è professore invitato di teologia biblica alla Facoltà di teologia della Pontificia università gregoriana.